PER LA INOPINATA PERDITA

DI

S. M. FERDINANDO I.

Re del Regno delle due Sicilie

E

PER LA ESALTAZIONE

DI

S. M. FRANCESCO I.

AL TRONO EREDITARIO

Memoria, e Componimenti

DI

Filippo Rulli,

Presidente della Gran Corte Criminale di Avellino.



Nella Tipografia dell' Intendenza di Avellino

MEMORIA

L' Intendente Principe Capece Zurlo, le Autorità giudiziarie, militari, ed amministrative, gl' Impiegati tutti di Principato Ulteriore, avuta la infausta notizia della perdita di S. M. FERDINANDO I.°, Re, e Padre beneficentissimo, non furon tardi a celebrarne un funerale a proprie spese. Essi prescelsero all' uopo il Tempio del SS. Rosario di questa Centrale, dove intervenne anche la ragguardevole Guarnigione I. R. Austriaca.

Fu ivi eretto nel mezzo della nave maggiore un gran Mausoleo, che con gli ornati semplici, e con le analoghe proporzioni presentava la idea di un Monumento Egizio. Otto Prefiche a basso rilievo erano nei pilastri delle cantonate; e nelle quattro pareti da esse racchiuse si vedeano il Genio de' Borboni, la Religione, la Fortezza, e la Giustizia.

Il Genio nella parte anteriore teneva con una mano la fiaccola abbassata, e spenta, e con l' altra sosteneva il suo capo, poggiando il gomito su di una lapide in atto di mestizia. Nella opposta parte riguardante l' Altare maggiore la Religione indicando con la destra il mezzo busto del deplorato Sovrano, mostrava con la sinistra la Croce, da Lui sempre veracemente adorata, e difesa. In uno de' lati la Fortezza, che teneva la destra al petto, e nella sinistra lo scudo, pareva di vivamente esprimerlo, qual' Egli fu, invitto, ed eguale nelle avverse, e nelle prospere vicende, incomparabile per aver più, e più volte anche vinto se stesso. Nell' altro lato la Giustizia avea messe a terra la bilancia, e la Spada, la destra verso il Cielo; facendo bene intendere di avere il provvido onnipotente Iddio già dato il pronto conforto ai popoli dolenti nell' ottimo imperante Erede, che pria di ascendere al Soglio avea palesate le paterne virtù con opere innumerevoli di pietà, con ammirevoli esempj di saviezza, di giustizia, e fermezza.

Il Tempio tutto parato a bruno con fregi in oro, ed armellino, e coi molti lumi ben ordinati faceva ammirare la eleganza, e magnificenza corrispondente all' oggetto. A traverso di un Intercolunio, che segregando la parte inferiore, racchiudeva il Monumento, tetramente illuminato da quattro faci poste sopra quattro colonne a bronzo in corrispondenza de' quattro angoli, si vedeva l' Altare maggiore, in cui il buon Prelato celebrava il S. Sagrifizio di propiziazione, con l' assistenza di tutto l' esemplare numeroso Clero. Dietro lo stesso Altare sotto un grandioso panneggio, che scendeva da un' ampia Corona dorata, appariva bianca un' alta Croce, a dinotare, che per la

pu-

pura, e candida fede Cristiana avea gran merito alla Corona immortale.

Tutto fu bene eseguito sotto la direzione del Tenente del Genio D. Luigi Tramazzi autore del disegno.

La sagra cerimonia fu accompagnata da scelta musica adattata. L'avvocato Zigarelli recitò il funebre elogio: sempre si osservava un profondo silenzio, che era l' effetto del dolore, e della divozione di quanti vi eran raccolti; intenti a pregare per la eterna beatitudine del perduto Re FERDINANDO I°, e per la durevole prosperità del Regnante Successore FRANCESCO I.°, della degna R. Consorte, diletta Madre de' poveri, della R. Famiglia, e Dinastia, sempre cari ai popoli delle Sicilie.

Molte sensate Iscrizioni di valenti letterati espressero in tal rincontro le virtù, e lodi dell' estinto Monarca; io quì riporto le mie, quali esse siano, per particolare contestazione del mio cuore profondamente colpito, costantemente divoto, e riconoscente alla Memoria gloriosa di Lui, che è salito alla Patria Celeste, ed all' Augusto Figlio, che è asceso al Trono degli Avi suoi.

Da Avellino Febbrajo 1825.

Filippo Rulli.

Nella lapide anteriore, su di cui mesto era poggiato il Genio de' BORBONI:

D. O. M.

FERDINANDVS. I. DIVI. LVDOVICI NEP.

KAROL. FIL. SICILIAR. REGNI

REX. MILES. PATER

IVSTITIA. CONSTANTIA. CLEMENTIA

IVSSIT. VICIT. INDVLSIT

LONGAEVVS. HEINC. FELIX

È. SOMNO. AD. SVPEROS

RELLIGIONE. MICANTE

EVOLAVIT.

Sotto la Immagine della Religione:

PACE. SVIS. REGNIS. TVTA. PARTOQVE. TRIVMPHO

QVO. VICIT. SIGNO. PRAEMIA. TVTVS. HABET.

Sotto la Immagine della Giustizia in un lato:

IMPERIO. MVNVS. TRIBVIT. POENAM. ARBITER. AEQVO

IN. FILIO. REMANET. SPES. MIHI. MAGNA. SVO.

Sotto la Immagine della Fortezza nell' altro lato:

FORTIS. IN. ADVERSIS. FAVSTISQVE. AEQVABILIS. HEROS

OMNIBVS. EXEMPLAR. NVNC. SIBI. CERTA. QVIES.

In un Pilastro a destra dell' Altare maggiore:

HEV. DOLOR. HEV. SILEAT. PIA. DVM. DAT. VOTA. SACERDOS

MENTE. BONA. QVISQVIS. ADVENA. CIVIS. ADES.

In un altro a sinistra:

QVOS. HIC. DILEXISTI. O. REX. PATER. OPTIME. OLYMPO

ET. SOBOLI. ET. POPVLIS. AVXILIARE. TVIS.

SONETTO

Morte, non gir del fero colpo altera:
Di CARLO il Figlio è quì FERNANDO estinto,
Leggo nell' alto Marmo! Hai perciò vinto?
Grande vivrà nell' Opre sue, qual' era.

Di legge egual ministra tu severa
Il fil recidi, onde ciascuno è avvinto;
Di te trionfa, poichè il volo ha spinto
Lo Spirto ove non mai va il giorno a sera.

Ah! taci: io serbo, ella dolente grida,
La sagra spoglia, ma col braccio mio
Nell' ubbidir non fui crudel, se fida.

Nel sonno immersi il giusto, il forte, il pio;
La Fe' disse: è già tempo, io son tua guida,
E volò l' Alma Augusta in seno a DIO.

SONETTO

SIRE, è giusto il tuo pianto, è grave il duolo;
E tutto del tuo Regno il Popol geme;
Che l' Augusto tuo sen trafisse insieme,
E 'l sen di ognun fatale un colpo solo.

Ma di Virtudi in mezzo ad ampio stuolo
L' inclito PADRE miglior Seggio or preme:
E se non favellò nell' ore estreme,
Facondo priega, e non in van sul Polo.

Dal duolo dunque il Regio Cor sprigiona;
Invitto regna col paterno esempio;
Sta DIO per Te, che a Te lo scettro dona.

Discordia rea no, non farà più scempio;
Odi, del Nome tuo l' Eco risona . . .
SIRE, ti seguon tutti, al Tempio, al Tempio.